

# «Sulla strada della piena unità»

*Bartolomeo I: il Papa in Turchia rafforzerà la fraternità tra le Chiese*

Si è conclusa ieri la visita del leader ortodosso a Firenze durante la quale ha incontrato il cardinale

Antonelli e monsignor Paglia. «Insieme per testimoniare il Vangelo in un tempo secolarizzato»

**Dopo quasi 600 anni un patriarca ecumenico nella cattedrale fiorentina di Santa Maria del Fiore**

DA FIRENZE ANDREA FAGIOLI

**C**on una preghiera in Santa Maria Novella sulla tomba di Giuseppe II si è conclusa ieri a Firenze la visita del patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I, iniziata sabato scorso con la solenne liturgia dei Vespri in rito ortodosso nella cattedrale di Santa Maria del Fiore e proseguita domenica con l'inaugurazione di una nuova parrocchia ortodossa in città (nella chiesa di San Jacopo Soprarno messa a disposizione dall'arcidiocesi fiorentina) e il ricevimento in Palazzo Pitti del «Premio Galileo 2000» per la pace.

Accompagnato dallo storico dell'arte monsignor Timothy Verdon, Bartolomeo si è soffermato in particolare davanti alla Trinità del Masaccio, «così diversa nel modo di presentare il mistero del Dio trino ed uno rispetto - ha spiegato Verdon all'illustre ospite - allo schema iconografico preferito dal mondo ortodosso». Poi, come detto, la preghiera sul monumento al patriarca ecumenico suo predecessore, morto a Firenze durante il Concilio del 1439, le cui spoglie saranno ben presto restituite alla Chiesa ortodossa.

«Siamo grati - ha detto Bartolomeo - a tutti coloro che hanno deciso di ridarci il nostro patriarca, che è venuto qui per una causa sacra: l'unione tra le nostre Chiese sorelle. Purtroppo - ha ammesso il patriarca - i nostri fratelli del XV secolo non ci sono riusciti e nemmeno i loro successori. Ma noi oggi, da alcuni decenni, abbiamo ricominciato

gli sforzi comuni per ristabilire l'unità tra le nostre Chiese. Paolo VI di venerata memoria diceva che questa unità tra cattolici e ortodossi è quasi piena. Noi dobbiamo lavorare per togliere questo «quasi» perché l'unità sia totalmente piena. Oggi abbiamo tanti segni di fratellanza e di buona volontà. Giovanni Paolo II ci ha restituito le reliquie di Giovanni Crisostomo e di Gregorio teologo, due grandi predecessori nostri e dottori della Chiesa universale. Adesso aspettiamo con grande gioia e grande onore la visita di Sua Santità Benedetto XVI al Patriarcato ecumenico nel novembre prossimo: sarà un avvenimento storico nelle nostre relazioni. Una visita - ha spiegato ancora il patriarca - che viene dopo quella di Paolo VI e dopo quella di Giovanni Paolo II e che rafforzerà ancora di più i nostri legami di fraternità in Cristo».

Nel corso di un «dialogo tra religioni», che ha preceduto la consegna a Bartolomeo I del premio per la pace, il Patriarca ha voluto ribadire che la Chiesa ortodossa «già da 25 anni ha cominciato a lavorare per il dialogo interreligioso. Il nostro Patriarcato ha già realizzato dieci incontri ufficiali con il mondo musulmano e cinque con il mondo ebraico, senza entrare nelle questioni teologiche ma nei problemi sociali che sono comuni alle nostre fedi religiose».

Il cardinale Ennio Antonelli, intervenuto allo stesso incontro, ha ripetuto il benvenuto a Bartolomeo già espresso in occasione dei Vespri solenni in Santa Maria del Fiore quando aveva ricordato che la Cattedrale fiorentina accoglieva di nuovo un Patriarca ecumenico dopo quasi 600 anni. L'arcivescovo di Firenze ha comunque

approfittato del «dialogo» in Palazzo Pitti per ricordare come la città sia «operatrice di pace per

la pace» da sempre, ma soprattutto dai tempi del «sindaco santo» Giorgio La Pira, e per denunciare come «l'Europa moderna secolarizzata sia un'anomalia della storia. Non c'è infatti altra situazione in cui si cerchi di e-

marginare la religione e di toglierne persino i simboli». Ricordando quanto affermato dall'allora cardinale Joseph Ratzinger, l'arcivescovo di Firenze, ha ribadito che «l'Europa è il primo continente cristianizzato e il

primo continente secolarizzato». «Potrebbe anche dipendere - ha osservato Antonelli - da una reazione a un clericalismo eccessivo dei secoli passati, ma ciò non impedisce che l'Europa resti una anomalia della storia».

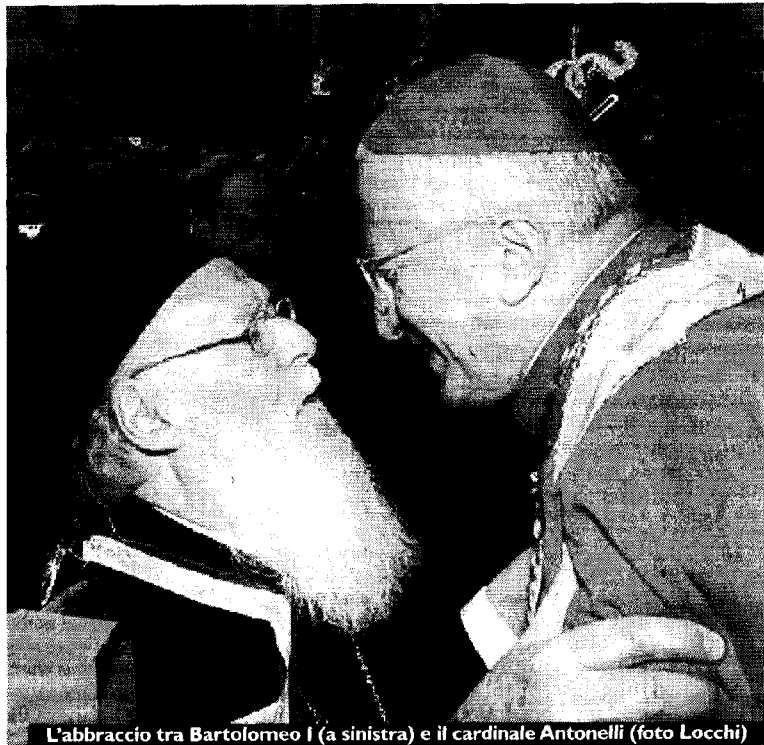
All'incontro, oltre al patriarca e al cardinale, hanno partecipato il vescovo della Chiesa armena americana Vicken Aykazian, il rabbino capo del Concistoro centrale di Francia e vicepresidente della Conferenza dei rabbini europei René Samuel Sirat, e l'islamista e docente universitario Housein Kademi. Mentre ha portato un saluto il vescovo di Terni-Narni-Amelia, Vincenzino Paglia, in qualità di presidente della Commissione ecumenismo e dialogo della Cei. «La presenza del patriarca - ha detto - sottolinea il legame tra la Chiesa d'Oriente e quella d'Occidente, legame che è sempre più necessario per un'Europa sempre più pacifica e per un mondo più pacifico. Direi che questa visita è anche aiutata dal martirio di don Andrea Santoro, prete cattolico che ha voluto vivere la sua vita in Turchia e che con la sua morte testimonia che l'amore non conosce confini, e che è l'unica vera forza

per la convivenza tra i popoli. Speriamo – ha concluso monsignor Paglia – che il terzo millennio sia il millennio di unità con la Chiesa ortodossa e di amicizia con le religioni abramitiche».

### IL MESSAGGIO

#### Kasper ricorda l'impegno del «fratello d'Oriente»

«Nel quadro delle relazioni ufficiali tra la Santa Sede ed il Patriarcato ecumenico, il sostegno del "fratello d'Oriente", come egli è stato spesso definito da Papa Giovanni Paolo II, ha una importanza primaria». Lo ha scritto il cardinale Walter Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, nel messaggio inviato al patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I, e letto dall'arcivescovo di Firenze Ennio Antonelli durante i Vespri solenni in Santa Maria del Fiore. L'azione di Bartolomeo «a favore della pacificazione confessionale, del dialogo tra l'ebraismo e l'islam, il suo impegno nel dialogo con la Chiesa cattolica, le iniziative che egli suscita nell'ambito di "Religion, Science and the Environment", assecondano con autorità – a giudizio di Kasper – la riscoperta reciproca dell'Oriente e dell'Occidente, l'esigenza di trovare nuovi modi per intendersi, per scrivere una storia più consapevole dei legami di comunione che già esistono tra noi». (A.F.)



L'abbraccio tra Bartolomeo I (a sinistra) e il cardinale Antonelli (foto Locchi)